

Intermezzo ... e riflessioni

Da oggi abbiamo finito. In poco tempo i plichi sono arrivati agli elettori, meno quelli smarriti durante il tragitto e quelli mai spediti per disguidi di liste AIRE tra comuni e consolati, qualcuno poi rispedito su legittima richiesta; aperti, letti, molti cestinati per scarso interesse, altri (orrore) ceduti o addirittura venduti a terzi, una buona parte votati e resi nulli per inadempienze varie, la maggioranza (speriamo) compilati e spediti correttamente in tempo per arrivare a destinazione entro le faticose ore 16, altri ancora (ahimé) arrivati o che arriveranno in ritardo e inceneriti.

Insomma il riepilogo di un periodo elettorale molto intenso che è durato pochissimo, circa un mese appena, cosa che noi degli USA invidiamo pensando alle primarie americane ed ai milioni di dollari buttati all'etere per "invogliarci" a scegliere tra Obama, Hillary e McCain. Contrastiamo queste spese enormi con quelle dei nostri candidati al Parlamento italiano, certi dei quali spenderanno al massimo qualche migliaio di dollari, se tanto.

Chi vincerà, chi ci rappresenterà al Senato e alla Camera dei 23 candidati concorrenti nel centro/nord America? A prevederlo non è molto difficile, almeno entro un paio di nomi, ma ancora più interessante saranno le scuse che i "perdenti" troveranno, particolarmente quelli che al massimo racimoleranno qualche manciata di voti, lamentandosi poi di brogli, voti sottratti, slealtà da parte di colleghi o di partito e, soprattutto accusando chi ha speso di più di avere "comperato" il voto, come se le candidature fossero in vendita al più facoltoso acquirente. Che un candidato spenda le sue risorse o quelle di partito (se esistono) per pubblicizzare la sua candidatura, per farsi conoscere dal suo elettorato, per proclamare i suoi programmi è esattamente quello che tutti noi ci aspettiamo dai nostri futuri rappresentanti, almeno da quelli seri.

Come editore di questo portale internet posso testimoniare l'interesse che la cittadinanza ha dimostrato in queste elezioni con una tiratura per il mese di marzo quasi raddoppiata (421.000 hits) rispetto al normale, interesse molto maggiore di quello dimostrato da parecchi dei nostri candidati, che non si sono venturati al di fuori dei loro immediati distretti, che non hanno stampato o inviato nemmeno un misero volantino, che non si sono fatti sentire nemmeno per telefono, che non hanno speso quei quattro soldi necessari per perorare la loro causa con inserzioni su siti internet e pubblicazioni cartacee italo americane. E quanti di loro pretenderanno di fare lo stesso alle prossime elezioni? Staremo a vedere e faremo del nostro meglio per smascherarli.

Un'ultima considerazione sulle "ore-16,10-aprile", limite di tempo imposto solamente a noi cittadini di serie "B", residenti all'estero. Un fastidio che certamente contribuisce a cestinare e relegare a cose poco serie questo nostro diritto e dovere al voto. Non solo dobbiamo esprimere il nostro voto 4 giorni prima dei nostri fratelli residenti in Patria, ma se non vogliamo perdere altri 3 o 4 giorni di spedizione, dobbiamo addirittura recarci di persona al consolato di appartenenza visto che è necessario far ricevere, non semplicemente votare entro il tempo stabilito. Se almeno fosse accettato il timbro postale come adempimento e come è comunemente uso in questa ed altre nazioni.

Il mio consolato comprende 11 stati nel midwest USA, e se vivessi in Grand Junction, Colorado, dovrei viaggiare quasi 2.000 chilometri per imbucare il mio voto. Mi

domando quanti cittadini italiani sarebbero disposti a viaggiare 3 volte la distanza tra Torino e Roma per votare?

Tutto qui per ora, riprenderemo il nostro reportage a www.ItaliaUSA.com/elezioni2008 per riportare i risultati e, nel frattempo, ci intratterremo con qualche chicca proveniente dall'Italia, magari anche piccante, così "just for fun"

Cordialmente,

Franco Giannotti,
Direttore ItaliaUSA e membro del Comites